

TUTTA LA SOLITUDINE CHE TI VUOI MERITARE

- Laura Antonioli



La mia fotografia è nata **in viaggio**, suscitata da terre “fredde e solitarie”. La prima spinta è arrivata a febbraio 2015 mentre percorrevo la costa meridionale d’**Islanda**; poi ad agosto dello stesso anno è arrivata nuova ispirazione dall’Islanda in versione estiva. A distanza di un anno sono tornata in terra islandese via terra e via mare: partita in auto dall’Italia, dopo una breve sosta alle **Isole Faroe**, ho fatto il giro completo dell’isola in senso antiorario cercando di stare il più possibile sulla costa. Nell’estate 2017, è stata la volta della **Groenlandia** orientale, facendo base alla Casa Rossa di Robert Peroni, dove sono tornata per un mese nell’inverno 2018.

Fotografavo luoghi senza alcun intento di raccontare dove mi trovassi, piuttosto ero spinta dalla necessità di mettere a fuoco e cristallizzare le **emozioni suscitate dall’ambiente** che attraversavo. Volevo dare un volto a quanto stavo vivendo. Non fotografavo persone, perché di loro mi accorgevo di conservare ricordi. Scattavo fotografie perché custodissero le mie sensazioni e perché io potessi raccogliere, divertita dall’idea che a uno spettatore estraneo le mie immagini raccontassero solo di un **mondo lontano**, ridotto a combinazioni di linee, forme e colori.

Osservati dalla poltrona di casa, invece, gli scatti che ho raccolto hanno dato concretezza a un **percorso personale** altrimenti difficile da percepire. Partita dalla convinzione che la **solitudine** non si debba necessariamente subire ma che la si possa persino **desiderare**, sono arrivata a godermi gli istanti in cui la solitudine ci appare al massimo della sua potenzialità, quelli in cui non ci toglie nulla ma, al contrario, **ci aiuta a crear-ci**.

Così la solitudine diviene **custode** gelosa delle nostre emozioni ed esperienze o persino **strada** privilegiata di conoscenza; **capacità** di stare con sé stessi e premessa per un incontro effettivo con l’altro; ingrediente essenziale perché la compagnia sia reale e non una via di fuga da sé stessi; luogo sconfinato che ci mette in contatto con l’universo e ci fa sperimentare la nostra **indipendenza**. La solitudine come terreno di conquista della propria individualità, che trova nel viaggio il suo non-luogo d’elezione e attraverso la fotografia il suo volto.

“Mi piace stare da solo e tu somigli tanto alla mia solitudine.”

+39 340 74 39 563

laura@thehalfhermit.com

 @thehalfhermit

 laura_thehalfhermit

www.thehalfhermit.com

Dal 2 al 31 maggio
l’esposizione fotografica sarà ospitata dal
Bar Centrale di Dalmine
Piazza Caduti VI Luglio n. 6.